

LINEE GUIDA PER LA POTATURA DEL PATRIMONIO ARBOREO PUBBLICO DEL COMUNE DI PISA

Introduzione	1
Tipologie di potatura	3
a) Potatura di allevamento (o di formazione)	3
b) Innalzamento della chioma	3
c) Riduzione della chioma.....	3
d) Diradamento della chioma	3
e) Potatura di risanamento o di rinnovo	3
f) Potatura di riforma.....	4
Metodologie di taglio	4
a) Taglio di ritorno	4
b) Speronatura.....	4
c) Spuntatura.....	5
d) Tagli di diradamento.....	5
Come effettuare il taglio	5

Introduzione

Il presente documento è stato stilato su richiesta di Euroambiente srl per individuare alcune linee guida da seguire nell'effettuare una corretta potatura degli alberi del patrimonio arboreo pubblico del Comune di Pisa.

La potatura delle piante arboree ornamentali è un argomento molto dibattuto tra gli operatori del settore e tra i semplici fruitori del verde urbano¹. Molto diffuse sono due impostazioni antitetiche: da una parte i sostenitori delle potature drastiche, che attribuiscono alla pratica miracolose capacità rinforzanti per l'albero; dall'altra i "non potatori", convinti sostenitori dell'autoregolazione degli alberi anche in ambienti creati dall'uomo quali parchi e giardini. La prima impostazione, purtroppo prevalente per motivi principalmente economici, può avere un fondo di

¹ Ferrini F. Potatura degli alberi ornamentali. Bullettino della società toscana di orticoltura. 2015 (3): 26-29.

verità solo in pochi casi (eliminazione di parti secche o deperienti della chioma dovuto a stress biotici o abiotici). L'affermazione che le piante non necessitano della potatura trae origine dal fatto che in natura le piante sono potate dalla competizione per la luce interna alla chioma o tra chiome di alberi contigui, dai temporali, dai fulmini e dagli attacchi di parassiti o patogeni. Questo fenomeno, detto "autopotatura", assume grande importanza negli ecosistemi naturali e nei boschi sottoposti a pratiche selvicolturali. In questi ultimi ecosistemi l'uomo sfrutta proprio la competizione per la luce che si instaura all'interno del popolamento arboreo per ottenere un corretto accrescimento degli alberi a fini produttivi. Al contrario, in ambienti antropizzati e soprattutto in ambienti urbani, l'uomo deve comunque intervenire per non lasciare al caso queste forme di abscissione che possono rivelarsi dannose per la pianta, per la sua struttura e aspetto estetico e funzionale e per l'incolumità di cittadini e manufatti. Assai più realistica appare, in conclusione, una posizione intermedia fra le due, che prevede il ricorso alla potatura solo per i seguenti motivi:

- direzionare e controllare la crescita;
- formare una chioma equilibrata;
- ristabilire il rapporto chioma-radice in post trapianto;
- eliminare la vegetazione troppo densa (maggior penetrazione di luce e aria, minore resistenza al vento e accumulo di neve, microclima interno alla chioma meno favorevole allo sviluppo di malattie);
- adattamento degli alberi alle distanze di impianto imposte dall'uomo;
- ridurre il rischio di schianti e rotture;
- correzione o riparazione dei danni di origine antropica, biotica e abiotica;
- migliorare l'estetica, ottenere forme particolari (*ars topiaria*);
- incoraggiare fioritura e fruttificazione a fini estetici e funzionali;
- evitare fioritura e fruttificazione per specie che possano generare disturbo o pericolo per l'uomo e gli animali;
- mantenimento degli alberi secolari;
- eliminazione dei conflitti col costruito o col traffico veicolare.

E' opportuno ricordare in ogni caso che la potatura, comunque sia effettuata, rappresenta uno stress per la pianta e che le piante più belle sono quelle non potate (allevamento in forma libera), o comunque quelle in cui la potatura non si vede, purché impiantate a distanza dalle piante concorrenti tali da consentire uno sviluppo equilibrato della chioma.

Tipologie di potatura

Definiti gli obiettivi da perseguire con la potatura in funzione delle condizioni prevalenti degli alberi, della loro età e della struttura complessiva dell'alberata (o della pianta singola) è importante applicare il tipo di potatura che meglio risponda a tali esigenze scegliendo tra le diverse tipologie seguenti^{1,2}.

a) Potatura di allevamento (o di formazione)

Lo scopo è quello di ottenere piante con una chioma equilibrata e senza difetti strutturali che possano compromettere la sua stabilità o vita futura procedendo alla rimozione di branche codominanti o inserite in posizione errata, evitando la formazione di corteccia inclusa, eliminando i leader multipli e le radici strozzanti. Gli interventi dovranno essere effettuati tempestivamente in modo da evitare grosse ferite di potatura e limitare i danni causati dal taglio stesso (scarsa cicatrizzazione della ferite e ingresso di patogeni, eccessiva produzione di succhioni).

b) Innalzamento della chioma

L'innalzamento della chioma è ottenuto tramite il raccorciamento o il taglio selettivo (con taglio di ritorno o di diradamento) delle branche inserite nel terzo basale del fusto con lo scopo di migliorare la percorribilità di percorsi e strade da parte di pedoni e/o veicoli.

c) Riduzione della chioma

Lo scopo è di abbassare il baricentro della pianta rimuovendo selettivamente, con tagli di ritorno di branche e rami, parte della porzione più alta della chioma, rispettando però il naturale portamento della specie, in modo da ridurre le oscillazioni, le fessurazioni del fusto e i cedimenti della pianta arborea.

d) Diradamento della chioma

Lo scopo è di alleggerire la chioma (minore densità fogliare, maggiore trasparenza) e di favorire la penetrazione di luce e aria; consiste nell'alleggerire lo scheletro della pianta con tagli di diradamento dei rami e delle branche senza modificare il volume complessivo della chioma.

e) Potatura di risanamento o di rinnovo

Tramite la rimozione selettiva di parti della chioma danneggiate, malate o secche si persegue lo scopo di ridurre il rischio di cedimenti e di diffusione di patogeni e contemporaneamente assicurare una futura struttura equilibrata alla pianta.

² Fini A. Potatura: scopi e tipologie. Acer. 2008 (6): 103-105.

f) Potatura di riforma

Consiste nella modifica del portamento dell'albero e della sua struttura in una fase già adulta dello stesso. Si rende necessaria, ad esempio, in seguito a realizzazione di nuovi manufatti nelle vicinanze dell'albero che necessitino di un adeguamento spaziale della chioma per evitare interferenza con il costruito.

Metodologie di taglio

Le diverse tipologie di potatura descritte precedentemente possono essere ottenute soltanto scegliendo la metodologia di taglio opportuna ed evitando tagli indiscriminati e non utili al perseguimento dell'obiettivo³.

a) Taglio di ritorno

Il taglio di ritorno consiste nel raccorciamento di un ramo o di una branca immediatamente al di sopra dell'inserzione con un ramo (o branca) di ordine inferiore (cioè, più "giovane") possibilmente posto in posizione orizzontale o comunque con angolo di inserzione piuttosto ampio. Il ramo, o la branca, rimasto andrà a sostituire la cima asportata con la potatura. Per poter parlare di taglio di ritorno il ramo che viene lasciato deve avere un diametro minimo pari ad almeno 1/3 (meglio la metà) del diametro nel punto di taglio di quello che è stato raccorciato. Questo tipo di taglio è l'unico consigliabile per ridurre la dimensione della chioma di qualsiasi albero senza alterarne il portamento ed evitando una reazione vegetativa eccessiva della pianta potata con emissione di molti succhioni vigorosi in prossimità del taglio ('testa di salice'). Stimola inoltre lo sviluppo di una vegetazione ben distribuita e non concentrata in prossimità del punto di taglio ed evita la creazione di zone interne alla chioma fortemente ombreggiate.

b) Speronatura

La speronatura consiste in un taglio corto eseguito alla base del ramo con asportazione di un gran numero di gemme dormienti e di vegetazione; l'asportazione di un numero eccessivo di gemme porta al risveglio di gemme latenti in prossimità del taglio con produzione di una vegetazione a ciuffi e assenza di un leader dominante. Questa operazione tende a favorire lo sviluppo di ricacci vigorosi ed è da sconsigliare su alberi vigorosi e deve essere eseguita con moderazione su esemplari indeboliti. In qualche caso particolare (*'pollarding'*) si può far ricorso sistematico a tagli di speronatura a ciclo annuale o comunque ad intervalli ridotti (2-4 anni) su alberi con una struttura scheletrica ben conformata in situazioni in cui occorra mantenere lo sviluppo della chioma in volumi rigidamente definiti (es.

³ Fini A. Potatura: come effettuare il taglio. Acer. 2009 (1): 103-105.

coperture di parcheggi, alberature in giardini di piccole dimensioni, camping, ecc.). In questo caso la potatura si limita all'asportazione completa di tutti i rami presenti sul tronco e sulle branche ad una lunghezza di pochi centimetri dalla loro inserzione.

c) Spuntatura

La spuntatura consiste nell'esecuzione di un taglio lungo con il quale si asporta solo la parte terminale del ramo o della branca. In questo modo si limita l'accrescimento dell'albero stimolando lo sviluppo di nuove gemme lungo tutto il ramo. L'operazione di spuntatura dovrebbe essere eseguita solo su alberi vigorosi per ridurre lo sviluppo vegetativo e rendere la crescita più equilibrata. Con la spuntatura le piante vigorose (generalmente soggetti giovani) riducono il loro vigore vegetativo diventando più equilibrate mentre le piante deboli (generalmente soggetti vecchi), dovendo distribuire la scarsa linfa su un numero notevole di gemme, tenderanno ad esaurirsi. Quando la spuntatura viene effettuata troppo corta ('capitozzatura') la reazione vegetativa della pianta può portare alla completa alterazione della struttura vegetativa con conseguente perdita di funzionalità e di contenuto estetico.

d) Tagli di diradamento

I tagli di diradamento (o soppressione) sono tagli che eliminano completamente il ramo o la branca. Questo taglio viene eseguito per alberi che presentano vegetazione fitta per motivi genetici o a causa di drastici ed erronei interventi di potatura precedenti (es. la capitozzatura). Confrontato con altre operazioni di potatura il diradamento, a parità di legno asportato, elimina una minore quantità di zuccheri di riserva e favorisce un migliore equilibrio fra la parte aerea e le radici.

Come effettuare il taglio

Nell'effettuare le operazioni di potatura è opportuno procedere sempre, e in ordine, con la soppressione dei succhioni, delle branche morte, dei monconi, delle branche male inserite (angolo di inserzione troppo stretto) o male orientate, dei polloni radicali e delle radici strozzanti. Nell'effettuare l'operazione di taglio è estremamente importante il rispetto del collare di abscissione (presente alla base di tutti i rami e generalmente individuabile come area compresa tra la cresta della corteccia e il rigonfiamento osservabile nella posizione ventrale) che permetterà la cicatrizzazione della ferita (se non eccessivamente ampia). I rami di piccole dimensioni, che si possono tenere in mano, possono essere tagliati nettamente con un solo taglio, mentre nel caso di branche o rami di grande dimensione, per evitare

scosciature, occorre rimuovere la maggior parte della branca con tre tagli. Il primo deve essere fatto nella sola parte inferiore della branca a 15-20 centimetri dal collare per una profondità pari a circa un terzo del diametro del ramo o della branca da tagliare; il secondo taglio è compiuto esternamente e parallelamente al primo ad una distanza che va dai 2 ai 5 cm dal primo taglio, in ragione della dimensione della parte interessata. Il taglio definitivo è eseguito in corrispondenza del collare della branca per l'asportazione definitiva del moncone di ramo/branca rimasto dopo i primi due tagli.

E', infine, assolutamente sconsigliata la capitozzatura di branche (taglio condotto tra due ramificazioni successive o in corrispondenza di un ramo o branca laterale di dimensioni insufficienti) se non nei casi di preparazione all'abbattimento dell'esemplare arboreo; il risultato delle capitozzature è sempre la formazione, da gemme avventizie o latenti, di una serie di germogli codominanti o succhioni ('testa di salice') debolmente inseriti e a rischio di future rotture in seguito a vento o carico di neve, ecc.. Il forte addensamento di vegetazione che si realizza in prossimità del taglio di capitozzatura determinerà un forte ombreggiamento della parte sottostante della piante con la creazione di zone distrofiche in cui non sarà più possibile ottenere nuovo accrescimento vegetativo.

Una corretta pratica di potatura, abbinata ad una corretta impostazione delle distanze di impianto tra gli alberi, permette di ottenere alcuni importanti vantaggi tra cui:

- assicurare maggior longevità delle piante arboree;
- richiedere un minor numero di interventi futuri;
- riduzione dell'insorgenza di malattie e attacchi parassitari;
- mantenere e, in alcuni casi incrementare, le condizioni fitostatiche degli esemplari arborei più adulti;
- ridurre la produzione di materiale di risulta, che risulta inoltre di minori dimensioni e più facile da smaltire;
- controllare efficacemente le proiezioni spaziali di accrescimento.

Pisa, 8 aprile 2016

Prof. Rossano Massai

Dott. Damiano Remorini